



BOLLETTINO
MENSILE

CITTÀ DELLA CRISTIANA



Anno VI

GIUGNO 1955

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA MIA MESSA

Quale sarà mai questa "mia" Messa?
Forse c'è una Messa ch'è mia, che è tua?
Una Messa per ciascuno?

Ecco: è chiaro che unica è la Messa, ed è quella celebrata dal Sacerdote divino sull'altare della Croce. Ad essa attingono il merito tutte le Sante Messe, celebrate quotidianamente sui nostri Altari.

Perchè, allora, ho parlato d'una Messa, che sembra più mia delle altre?

Voi vi accorgete, ch'io sto parlando come membro della Comunità parrocchiale, non come sacerdote e capo di essa. Allora io dichiaro, che la mia preferenza è per la Messa domenicale, celebrata in canto. La preferisco, perchè devotissima fra tutte.

Perchè io ho gran voglia di cantare la mia fede e la mia riconoscenza.

Perchè, celebrata com'è di buon mattino, dà un tono di gioia a tutta la Domenica, e mi induce a consacrarla, solennemente, al mio Dio.

Perchè io so, come membro della Comunità, che il capo e il padre della mia famiglia spirituale, è in dovere di celebrarla per me, senza che nessun motivo, per quanto grave, valga ad esonerarlo da quest'obbligo.

Andrò dunque alla "mia" Messa.

Anche per me, Sacerdote e capo spirituale della Comunità, la Messa, particolarmente mia, è quella domenicale.

Perchè ogni Domenica mi riconduce al vertice della vita cristiana e nel cuore della Liturgia; all'unica Domenica: la Pasqua.

Perchè ogni Domenica, dopo sei interminabili giorni, posso finalmente ritrovarmi con tutti i miei carissimi figli: sedermi alla stessa Mensa; farmi, anzi, loro servitore; dispensatore d'un Pane vivo; con loro conversare, con ineffabile carità e semplicità, senza alcun gesto oratorio o ricercatezza di parole, di cose celesti.

E la mia felicità nel cantare questa Messa domenicale?

In un momento di vera ebbrezza soprannaturale, io dicevo al Signore: Se dovessi rimaner solo, con uno almeno che rispondesse al mio canto, canterò sempre la tua Messa.

Leggete alcune conclusioni d'una settimana Liturgica, tenuta nello scorso anno in Francia.

* Quando voi andate alla Messa, all' "Ite Missa est" non pensate che tutto sia finito, L' "Ite Missa est" apre il dopo-Messa. La carità, accumulata in voi dalla stessa, deve espandersi. Solo i cristiani possono darla al mondo, nel quale devono essere presenti

* Allo sciogliersi dell'assemblea, i fedeli sono mandati in missione fra gli uomini di oggi.

"Ite Missa est" vuol dire: Andate in missione! Una missione che spaventa, perchè la comunità degli uomini oggi è ricca, potente, orgogliosa del suo lavoro; prepara la società del domani, da cui attende la felicità. L'assemblea cristiana si sente povera, si riconosce peccatrice e proclama il Vangelo delle Beatitudini.

"Ite Missa est": Voi andate, dunque, in missione; ricordatelo.

Ecco la triste visione della Domenica sconsacrata.

Dal tramonto del sabato si arriva all'alba del lunedì con una nottata lunga nel mezzo, e durante una così mostruosa nottata non si sa come riposare, perchè non si riposa in Dio.

La Domenica è la giornata più difficile della settimana. Il lavoro santifica sempre in qualche modo i giorni feriali, ma che cosa può santificare la Domenica sconsacrata?

Abbiamo disimparato il suono delle campane, che da strumento di linguaggio si so-

no mutate per noi strumento di tormento.

Ogni Domenica mattina si avverte come una promessa nell'aria: sembra che il giorno nuovo ci tenga in serbo un tesoro, e giunti alla sera l'aria ai festa è avvelenata e del tesoro promesso non abbiamo che cenere sul capo e fango nell'anima.

La Domenica sarà sempre un tetro giorno, finchè non rimarrà al Signore e alla sua gloria. Quelli che più patiscono il tedio e la tristezza della Domenica senza più Dio, sono i giovani. La Domenica per loro dovrebbe essere il fiore dei giorni, nel quale essi si sentono fiorire. Invece proprio in quel giorno la loro anima si sgualcisce insieme al vestito delle feste.

"Anime esangui, dice il S. Padre Pio XII, vuotate di ogni succo spirituale e religioso, vittime di una epidemia, che inferisce su tanti fantasmi di uomini, che, mai stanchi di frequentare cinema e campi di sport, giorno e notte, sazi di futili notizie, di illustrazioni provocanti, di musica leggera, sono interiormente troppo vuoti per interessarsi ed occuparsi di sé stessi.

La corrente del mondo li trascina alla deriva come cadaveri inerti".

RITORNO A PASQUA

Devo ricordare la Notte o il giorno di Pasqua?

Lasciatemi parlare specialmente della Notte.

Non moltissimi i fedeli presenti, anche se in numero maggiore della veglia pasquale 1954.

In compenso ai vuoti lasciati dagli assenti, una devozione intensa in tutti.

Tutti, o quasi, avevano il cereo e il rituale.

C'erano dei novellini alla celebrazione. Forse stato anche uno solo, noi la consideriamo una grande conquista. Siamo certi che ritornerà, e non più solo.

Non ci auguriamo, ancora, di vedere nella Notte del grande mistero, tutta la folla che gremiva la chiesa parrocchiale nel pomeriggio pasquale.

Perchè?

La gemma preziosissima potrebbe cadere inutilmente nel fango.

* Dal fascino della Notte beata passiamo alla visita dei fanciulli al Battistero con la rinnovazione delle loro Promesse battesimali.

I piccoli, entrati in Cappella, si sono accostati al sacro Fonte, l'hanno baciato, abbracciandolo con le candide manine.

Sembrava che bevessero a lunghi sorsi la

profusione dello Spirito.

Perchè ho detto: sembrava? Non bevevano realmente?

Perchè introdurli ed accostarli inutilmente, assetati d'innocenza, ad una sorgente disseccata o ad una cisterna screpolata?

** Un altro aspetto molto suggestivo delle celebrazioni pasquali: la visita quotidiana al Battistero, nelle sere dell'Ottava.*

Sembra ch'io vada in cerca delle cose minori.

Se intendete: meno appariscenti, ve lo concedo. Ma se le giudicate quasi di minore importanza e meno efficaci, sareste in un grave errore di valutazione.

Cercate le cose semplici e non dimenticate che il cammino alla felicità è così tracciato, dalle orme stesse dei Modelli divini della santità, Gesù e Maria: dall'intimore all'esteriore, dallo spirituale al materiale; dal dovere al sano piacere, dalla sofferenza al gaudio, dal silenzio all'azione.

Ritorniamo accanto al Battistero. Quest'anno vi siamo scesi con alcune decine di fedeli in più, rispetto agli anni precedenti.

Ma siamo appena agli inizi.

Ed ora un "grazie" ai miei Collaboratori di redazione.

Questa "Cittadella" è un caposaldo di pietre vive. Avrei piacere, ne ho forse bisogno, che manifestaste la vostra vitalità anche scrivendo sul Bollettino; così lo sentirete maggiormente vostro.

Pubblico uno scritto sul Cereo; un altro, riguarda la festa campestre delle Acli e lo riferiremo più sotto.

Ecco "Il pianto del Cereo,,.

Ho visto il Cereo piangere nella Notte più sacra dell'anno; quella che sola ha assistito al momento preciso e beato della Risurrezione del Salvatore.

Creatura insensibile, rivestita del simbolo di Cristo Gesù, s'è commossa non appena ricevette la vita, attraverso la fiammella.

Consumandosi in olocausto piangeva e gemeva.

Avvicinandomi, ho riconosciuto in lui il mio Signore e gli ho domandato: Perchè piangi? Perchè le tue lagrime, bagnando la tua candida veste, non scompaiono, ma, sciogliendosi, rimangono visibili?

Ho sentito una risposta forte, come il grido di un vincitore: Piango di dolore e di gioia. Dal mio posto d'onore, qui in presbitero, guardo le creature, che più di tutte dovrebbero amare Colui ch'io rappresento, il mio e loro Creatore. Quelle creature, che da Lui furono arricchite d'intelligenza, perchè conoscessero ed amassero Lui solo. Esse nemmeno si accorgono di me, quasi fossi uno straniero! Oh! se mi guardassero con sentimento di pietà, ricorderebbero quella fede, che hanno promesso nel Battesimo; quella carità, che dovrebbe consumarli, come io sono consumato dalla mia fiammella. Perciò, nel mio solenne silenzio, piango.

Ma, come tu vedi, io sussulto anche di gioia e lagrime abbondanti di consolazione rigano la mia veste. Io sono la luce di Cristo, Cristo-Luce. Sono qui, testimone al mondo della Risurrezione.

Mi chiedi ancora perchè le mie lagrime non si sciogliono.

Vedi: tutte le lagrime sono raccolte e racchiuse nei tesori della misericordia di Dio; quelle del dolore, per placarne la giustizia; quelle della gioia, perchè ne esultino di gaudio gli Eletti.

Feci ancora un passo. Accostai il mio orecchio al Cereo: mi sembrava che avesse un cuore e palpitasse. Lo accarezzai. Ne raccolsi una lagrima, e stringendola gelosamente nella mia mano, la portai a casa, preziosa come un piccolo sacramentale".

VITA ACLISTICA

Ci riferiamo alla scampagnata dell'Ottava di Pasqua, 17 Aprile u.s.

Lasciamo la penna ad un aclista. E' l'altro collaboratore, cui ho accennato sopra.

"L'intima felicità, che scaturisce spontanea e limpida dal sepolcro divino trovato vuoto, e quella letizia, che il duro lavoro quotidiano offre a coloro, che lo comprendono ed amano come legge di Redenzione, hanno avuto in questa Giornata l'occasione migliore per manifestarsi in tutta la loro bellezza. La natura aveva preparato il luogo a festa con i suoi magnifici tappeti verdi; con acque pacifiche ed azzurre, fluenti ai nostri

piedi; con un sole primaverile che invitava alla vita e all'allegria.

Abbiamo visto il gregge di Dio, con il sorriso nel volto, distendersi sull'erba fresca e gustare il pane della concordia e dell'amore.

Abbiamo visto il modello d'una società, ripiena dello Spirito di Dio, in una delle sue tappe, come il pellegrino alla sera, riprender fiato per camminare più speditamente l'indomani verso la meta, posseduta già nascosta nel cuore. Abbiamo capito com'è leggero il giogo di Dio, e che il lavoro e la sofferenza sono felicità in germe".



IN BREVE

* *La S. Messa, che celebreremo a conforto della Chiesa, gemente in catene e costretta al silenzio, verrà celebrata alle ore 5.30 del Sabato 4 Giugno.*

* *La festa delle primizie.*

Consiste nell'offrire a Dio i primi raccolti della stagione, specialmente il frumento. Lo scorso anno, il rito s'è compiuto nell'Ottava di Pentecoste. Le date più indicate sarebbero le sacre tempora, che aprono e consacrano al Signore la stagione estiva. Forse converrà fissarne definitivamente la

celebrazione nella festa del Corpus Domini, per quest'anno l'8 Giugno c. Difficilmente il frumento è maturo, ma si tratta di un'offerta simbolica. L'incarico è lasciato a tutta la Comunità, dai fanciulli ai giovani ed ai capifamiglia. Basteranno tre spighe, legate insieme, se credete, da una fettuccia bianca o di altro colore. Verranno deposte sulla Mensa dell'Altare, all'offertorio delle SS. Messe.

* *E' prossima l'ordinazione sacerdotale di D. Sergio Cristanello e Don Mario Molinaroli.*



Forse il 25 Giugno. Vi ricordo l'impegno di pregare per loro, affinché il Signore li plasmi secondo il suo zelo, avvolgendoli nei suoi ideali purissimi di santità. Sarà nostra ambizione offrire il dono ai novelli Leviti, gli oggetti più desiderati nella vita sacerdotale: un Messale per D. Mario e il Calice per Don Sergio. Chi intendesse presentare doni particolari, sarà bene che chieda prima di provvedere; potremo suggerire quali torneranno più convenienti e più utili nell'esercizio del sacro Ministero.

* Ricordiamo che il 29 Giugno si terrà la Solenne premiazione catechistica. La Domenica 12 le scuole parrocchiali saranno visitate dal M. R. Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano. Rimandiamo al pros-

simo Bollettino l'Elenco dei premiati ed alcune osservazioni sull'insegnamento e nello studio del Catechismo.

* Della Festa della Giovinezza (11 Aprile) presentiamo gli imbattibili lottatori del tiro alla fune. Come vedete nella foto, lo sforzo dev'essere stato veramente eccessivo. Ce ne siamo accorti dagli stimoli della fame, nonché della sete, manifestatisi violenti ed irresistibili in loro dopo la lotta.

* Bravi anche gli scalatori della cuccagna. Tutta gente riflessiva, come vedete. Anche se comodamente a riposo sta meditando il piano d'assalto. Il ricco bottino ha largamente compensato il loro sforzo.



RIFLETTI

(dal Libro "Padre Nostro" di V. Mc Nabb)

- * Una volta che noi abbiamo l'idea del dovere, la domanda dei diritti è solo una richiesta affinché noi possiamo avere i mezzi di fare il nostro dovere. Chiedere i diritti semplicemente per amore dei diritti non è affatto eroico, è egoismo.
- * Se la vita è ordinata nelle cose principali, diventa molto semplice ed efficace. Una delle cose più importanti è la preghiera del mattino. E' anche di grande importanza per la salute fisica. Se ogni mattina la gente dovesse fare una passeggiata di un quarto d'ora per ascoltare la S. Messa, anche se non dicesse niente, ma solo si inginocchiasse là in silenzio, come i candelieri, (i candelieri, grazie a Dio, non fanno mai rumore) sarebbe una cosa ottima.
- * La cosa più importante è di non dire mai agli altri quali sono i loro doveri, ma di fare il proprio dovere.
- * Prima i doveri poi i diritti. Più noi ci concentriamo sui nostri diritti e più i doveri tengono a scomparire. Essi tengono a scomparire nella battaglia continua per i diritti. Non vi è nulla di eroico in una persona che insiste sui propri diritti.
- * La preghiera consiste nel vedere qualche cosa. Si vede la meta e la via giusta per giungervi. Ogni genere di preghiera è una visione di Dio. Vi è una grande cecità nel mondo perchè la gente non prega. Certe cose devono essere pensate stando in ginocchio.
- * La preghiera è il tocco dell'eterno nel nostro essere.
- * E' molto difficile pensare e mantenere fissa la nostra attenzione. S. Francesco di Sales disse che noi possiamo tenere fissa la nostra attenzione per un quarto d'ora. S. Tomaso d'Aquino, che ne sapeva molto di più per quanto riguarda la preghiera, disse che noi possiamo tenere fissa la nostra attenzione solo per la durata di un "Credo".
- * Non riusciremo a perseverare nell'azione, se non avremo la perseveranza nell'azione.
- * Ringraziamo il Signore che non possiamo vincere i nostri difetti in una settimana. Se potessimo fare questo, con tutta probabilità saremmo orgogliosi.
- * Ringraziamo Dio che vi sono delle Morte. Che cosa sarebbe del mondo se tutti si sedessero ai piedi di Gesù e nessuno pensasse a cucinare?
- * Il sonno è uno dei più grandi nemici della Chiesa.

Visto: nulla osta per la stampa
 Sac. C. Fiorini revisore delegato
 Curia Vescov. Verona 26 Maggio 1955

SCUOLA TIP. MISSIONI PP. STIMATINI